

Rapporto del sindacato Anaa: le strutture convenzionate sono cresciute del 14,7%, i posti letto accreditati in degenza ordinaria sono il 19% del totale

Pochi specialisti e attese troppo lunghe

“Visite a pagamento per un torinese su due”

IL CASO

ALESSANDRO MONDO

Un piano sempre più inclinato: dal pubblico al privato. In altri termini: quello che la Sanità pubblica non riesce più ad offrire, in termini di prestazioni, oppure offre ma con tempistiche insostenibili, lo si cerca nel privato: un travaso sempre più marcato, con molte persone che finiscono per perdersi per strada, cioè rinunciano alle cure.

E' il nocciolo del report preparato dal sindacato dei medici Anaa Assomed Piemonte nella persona di Chiara Rivetti, la segretaria, sulla base di dati attinti da diverse fonti: ministero della Salute, Istat, Corte dei Conti. Dati riferiti al 2022, diciamo subito, dato che quelli relativi al 2023 sono ancora in fase di elaborazione. Dati che comunque foto-

Sale la quota dei cittadini che pagano visite ed esami di tasca propria

grafano una tendenza a senso unico, e che probabilmente saranno confermati, al rialzo, in occasione dell'assemblea di Aiop, l'associazione di rappresentanza delle strutture private, prevista a breve.

«Quando si intaccano i diritti e si colpisce il welfare, i primi a farne le spese sono gli ultimi - premette Rivetti -. Il progressivo aumento dell'offerta privata è un segno evidente, inequivocabile, del lento venir meno dell'universalismo». Nemmeno così lento, par di capire, stante l'accelerazione degli ultimi anni. Nè si tratta di fare filosofia, ma di far parlare i numeri disponibili.

«L'ultimo rapporto della



La Regione sta lavorando al capitolato del nuovo centro unico per le prenotazioni (Cup): l'obiettivo sono prestazioni più rapide e vicine a casa

7%
I cittadini che hanno fatto un esame o una visita, pagandola con rimborso assicurativo (a livello nazionale il dato è il 4%)

35
Milioni, la cifra pagata dalla Regione Piemonte in 5 anni ((2019-2023) per ingaggiare personale sanitario “gettonista”

Corte dei conti ha già ampiamente denunciato lo spregiudicato ricorso in Piemonte dei medici delle coop», spiega Rivetti. Fenomeno noto e non solo piemontese, per la verità, accettato o torto collo dalle Regioni perché è sostanzialmente inevitabile per garantire le coperture di interi reparti. Così in cinque anni (2019-2023) il Piemonte ha pagato 34 milioni per ingaggiare personale sanitario “gettonista”. E dal 2020 al 2021 solo quattro Asl non hanno fatto ricorso ai medici a gettone, spiegava tre mesi fa lo stesso sindacato. I reparti con maggiore necessità di appoggiarsi alle coop sono il Pronto soccorso, seguito dalla Pediatria, Ginecologia,

Rianimazione e Radiologia. Se nel 2020 le specialità che dovevano esternalizzare erano 7, nel 2022 sono salite a 14». Il fenomeno comincia a permeare anche l'Oncologia, la Nefrologia, l'Ortopedia, la Medicina interna. E la Psichiatria.

Dopodiché: se il privato, di fatto, è entrato negli ospedali pubblici, complice la oramai celebre carenza di specialisti, molti pazienti ne sono usciti, per cercare risposte più veloci nel privato puro.

Così Rivetti, che attinge ad altri dati. Dall'indagine Istat 2022, alla domanda “qual'è stata la modalità di pagamento dell'ultima visita specialistica”, a livello nazionale il 42,6% ha risposto

che ha pagato interamente di tasca propria, il 4% che invece ha pagato tramite una polizza assicurativa: «In Piemonte la percentuale è del 43,2%, in aumento di 6.1 punti rispetto al 2019. Il 7% dei piemontesi che nell'ultimo anno ha fatto un esame, ha poi pagato con rimborso assicurativo». In compenso, «l'8,8% di loro ha rinunciato a prestazioni sanitarie necessarie, escluse le odontoiatriche».

Ma non pesa solo il privato puro, si precisa nel rapporto: «Dall'annuario statistico del Ministero si evince che dal 2018 al 2022, sempre in Piemonte, le strutture private accreditate territoriali (incluso sia gli ambulatori che i laboratori e le strutture semi o residenziali) sono aumentate del 14,7%, mentre le corrispettive pubbliche sono nel complesso diminuite del 3%. Sempre dai dati dell'Annuario statistico, nel 2022 la percentuale di

L'8,8% dei piemontesi ha rinunciato a prestazioni sanitarie necessarie

posti letto accreditati in degenza ordinaria sul totale del posti letto è del 19%, meno delle regioni del Sud ma più alta della Toscana (14%) Veneto (9%) e Liguria (5%). «Ovunque nascono centri per eseguire visite last minute, esami di qualunque liquido biologico, screening e prevenzione».

Colpa degli operatori sanitari pubblici, in prima linea nonostante tutto? Ci mancherebbe. E non è nemmeno colpa dei privati: i vuoti si riempiono. Colpa, semmai, dei tagli subiti dalla Sanità, da almeno dieci anni da parte, ad opera di governi di ogni colore politico. Ma anche per le recriminazioni è tardi. —



CHIARA RIVETTI
SEGRETARIA
ANAAO ASSOMED PIEMONTE

Dove c'era una banca ora c'è un centro medico, ovunque nascono centri per visite last minute